

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Cronaca di Roma

LA DOMANDA DI TUTTE LE MASSAIE

Perché la frutta costa così cara quest'anno

Una lettera della Commissione interna dei Mercati Generali
Le manovre dei grossi produttori per tenere alti i prezzi

La frutta è cara, anzi, continua a rincarrare. Comunicati tranquillizzanti, disquisizioni sull'andamento della stagione, eccetera, non possono cancellare i fatti che ogni mattina le masse costano sul mercato dove si provvedono di frutta: e i fatti sono i prezzi sui cartellini. «Un chilo di pesche grosse come palle da golf», si scrive in signora Deslata Di Secondo, via Tuscolana 856 - costa lire italiane 350-400; un chilo di pesche 350-400 lire; un chilo di pesche 200-220. Una mamma per comperare un chilo di pesche

gliati nei mercati stessi, onde determinare con il maggiore afflusso un prezzo più basso all'ingrosso. L'Ente Comunale di Consumo, agendo come un organismo commerciale all'ingrosso, avrebbe fatto la concorrenza ai grossisti sui Mercati Generali.

Di tutto ciò non è stato fatto nulla. «Gli evasori», scrive la Commissione Interna - sono aumentati, il loro gioco di speculazione si è fatto opprimente». «Fino a quando si permet-

del napoletano, delle Puglie, invece di riversare tutta la loro merce sui Mercati Generali, affinché il prezzo si formi liberamente, ne avviano una parte, forse la maggior parte, «fuori mercato», e non certo per venderla a minor prezzo.

Al contrario: fornendo quantitativi bassi ai Mercati Generali fanno alzare i prezzi, e a questi prezzi vendono poi anche i quantitativi distribuiti fuori mercato. La manovra si svolge, insomma, tra la cinta di speculazione e la massa dei mercanti, dove ne arriva un flusso dimezzato.

Si asserisce che non c'è personale sufficiente per la necessaria vigilanza, per controllare, per esempio, che tutti i grossi carichi vadano a finire ai Mercati Generali. In pratica, cioè, si dice: il sistema per far costare meno la frutta ci sarebbe, ma non siamo in grado di adoperarlo.

Non si tratta piuttosto di mancanza di coraggio? E la cittadinanza dovrebbe accentarsi di siffatte spiegazioni?

Si parlerà in Campidoglio della pensione alle casalinghe

Una o.d.g. presentata dalle consigliere Valeria Bernardini (D.C.), Anna Maria Ciai (P.C.I.), Aurelia Del Re (P.S.I.) e Maria Michetti (P.C.I.)

In data 15 luglio è stato presentato in Campidoglio perché venga posto all'approvazione del Consiglio comunale un ordine del giorno sul problema della pensione alle casalinghe. Eccone il testo:

«IL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA, vivamente compiaciuto del fatto che, nel corso di questi ultimi anni, sono state presentate al Parlamento quattro proposte di legge per garantire una pensione alle casalinghe; rendendosi interprete delle legittime ed umanissime aspettative di questa categoria di donne romane, che sono interessate alla questione, e perché ne sono promotori insieme consigliere comunali di parti diverse ed anche avverse, in questa occasione unite ed alleate. L'unità politica non è che la conseguenza di una maggior ragione (e in parte del resto è già reale) tra le donne romane d'ogni opinione, alleate in una battaglia per la emancipazione femminile che altri successi ha conosciuto ed altri ne conoscerà.

VALERIA BERNARDINI (D.C.)
ANNA MARIA CIAI (P.C.I.)
AURELIA DEL RE (P.S.I.)
MARIA MICHETTI (P.C.I.)

deve lavorare tre ore. E si parla di pesche, non di banane o di ananas». La lettera è uno dei tanti sfoci del problema che ogni giorno la città tra le molte, testimone preso a caso.

Ma i prezzi arrivano al mercato da più lontano: la pianta del rincaro ha le sue radici nei Mercati generali. Chi può alzarsi presto e disporre del proprio tempo si regala una mattina, tra le sei e le otto, la melanzana, le patate, le cipolle, dove i prezzi nascono, e vedrà le migliaia di rivenditori di frutta (sono settemila, a Roma) disposti, alla lettera strappata, a far pagare le pesche, i cesli di limoni, di pesche, di albicocche (di queste, tra parentesi, se ne vedono pochissime); vedrà i rivenditori pagare i limoni a 350 lire al chilo, le melanzane a 120 lire, le cipolle 150, le «palle bianche» (prugne) 150 lire, le prugne più scadenti 100 lire. L'afflusso di prodotti ortofrutticoli è in fiore alla richiesta: i prezzi, naturalmente, reagiscono salendo alle stelle e mantenendosi, come ormai fanno da parecchio, ad altissima quota.

Sull'argomento, che ha scritto la Commissione interna delle massae, la lettera nella quale la causa principale del caro-frutta è indicata - nelle «evasioni» di prodotti - dai Mercati generali, si è trovata la posizione che i lavoratori sostengono già in passato, quando l'assessore all'Annona aiutò lo sperimento della «maggiorezione fissa».

«L'assessore Santini» - è detto nella lettera - dopo la sua vittoria di Pirro sulle categorie commerciali, ha annunciato una serie di provvedimenti che, secondo lui, sarebbero stati determinati per un più basso costo della frutta e della verdura. Tutti e due, evasori dei Mercati Generali sarebbero stati perseguitati a termini di regolamento e convogliati.

IL PERSONALE DIFENDE LE LIBERTÀ SINDACALI

Sospeso anche ieri il lavoro all'I.N.A.

Sviluppando l'azione sindacale, l'impresa per imporre alla Direzione generale la revoca di un grave provvedimento messo in atto nei confronti della Commissione interna, ieri i dipendenti dell'I.N.A. hanno di nuovo sospeso il lavoro dalle 13 alle 14.30.

Commissione interna il premio di bilancio annuale e sarà assistito dal rispettivo ufficio di tale organismo aziendale.

Ustionato un giovane in piazzale Clodio

Di un singolare incidente è rimasto vittima ieri il ventenne Mario Demofonti, abitante in via Cardano 164. Infatti, egli, verso le ore 9.30, ha applicato il fuoco in piazzale Clodio a della segatura intrisa di cera da pavimento, ma è stato investito dalle fiamme rimanendo seriamente ustionato al volto ed alle braccia.

IDENTIFICATA LA DONNA DECAPITATA NELL'INCIDENTE SULL'ANULARE

Un pilota in volo sull'Oceano ignora che sua moglie è morta in uno scontro

Il comandante Vittorio Zanoni giungerà questa sera dagli USA a Ciampino su un quadrimotore della LAI - Leggermente migliorate le condizioni dei due bambini che viaggiavano con la madre

La donna decapitata nel raccapricciante incidente stradale avvenuto l'altra notte lungo il raccordo anulare nei pressi della Borgata La Rustica era Elisabetta Leydi Zanoni di 52 anni moglie del comandante pilota della LAI Vittorio Zanoni che atterrerà oggi alle ore 17 a Ciampino, reduce da un viaggio a Nuova York, ignaro che la sua moglie è morta.

I dirigenti della società hanno pensato di non avvertirlo della morte della moglie, ma di appenderla in notizia al suo ritorno in patria.

La famiglia Zanoni abita in una graziosa casetta in via Nostra Signora della Pace. L'indirizzo della donna è stata trovata nella macchina sulla quale era visibile parte dell'indirizzo.

I due bambini ricoverati negli ospedali e che si trovavano nella stessa macchina sono figli del comandante Zanoni. La bimba, Patrizia di due anni, si trova tuttora al Policlinico per la frattura della gamba sinistra. I due automezzi si sono ur-

tati sul parafanghi. L'automobile ha avuto la peggio: ha sbalzato, andando nuovamente a colpire l'autocarro mentre i due bambini venivano scaraventati fuori. Infine la «1100», ormai trasformata in un ammasso di rottami, è finita in fondo alla scarpata. La signora Zanoni era stata decapitata. Ieri mattina l'autore del delitto fu il fuoco che sollevò le fiamme contorte della macchina per deperire su un cassone di un camion, liberando la strada.

La polizia stradale ha ultimato il rilievo. La «1100» guidata dalla signora Zanoni correva verso la nostra città a velocità sostenuta. L'autocarro della ditta «Cappellini» di Roma, carica di farina, diretto a Napoli, teneva regolarmente la sua destra. L'autista del camion Merlo, di 36 anni, il quale era debitore di una piccola somma di denaro, il grave episodio è stato denunciato dallo stesso D'Agostino al dirigente del commissariato di Primavalle, che sta conducendo le indagini del caso.

Tabacchi per 800 mila lire rubati in via Giulio Romano

La scorsa notte, ignoti malviventi sono penetrati nella tabaccheria del signor Nicola Quadroni, in via Giulio Romano 30, imputandosi di sigarette nazionali ed estere per un valore che si aggira intorno alle 800 mila lire. Le indagini del caso vengono svolte dagli agenti del commissariato di P. S. Flaminio.

Una sartoria svaligiata in via Erasmo Gattamelata

Ieri mattina, il signor Umberto Abbonanza, abitante in via Platani 149, si è presentato al commissariato di Portico e Mare di Roma, denunciando che nel corso della notte ignoti malviventi si erano introdotti con una chiave falsa nella sua sartoria, in via Erasmo Gattamelata 100, sottraendogli 20 tagli di stoffa per abiti da uomo per il valore di 400 mila lire. Sono in corso indagini per identificare e trarre in arresto i ladri.

Derubata della borsetta da due giovani in moto

Alle ore 20 dell'altro ieri, la signora Fernanda Menozzi di 56 anni stava percorrendo piazza dei Re di Roma quando è stata avvicinata da due giovani

in motocicletta, uno dei quali improvvisamente le ha strappato di mano la borsetta contenente, un orologio, placcato in oro ed altri oggetti personali. Compiuto lo «scippo», i due si sono dati a precipitosa fuga, inseguendo da alcuni passanti.

Minaccia il debitore con la pistola in pugno

Nel giardino della clinica Valerio, il ricatto ignazio Boschetti ha minacciato con una pistola un suo compagno di corsia, il parrucchiere Giuseppe Magliaro ed ha denunciato quale gli era debitore di una piccola somma di denaro. Il grave episodio è stato denunciato dallo stesso D'Agostino al dirigente del commissariato di Primavalle, che sta conducendo le indagini del caso.

Tabacchi per 800 mila lire rubati in via Giulio Romano

Una sartoria svaligiata in via Erasmo Gattamelata

Derubata della borsetta da due giovani in moto

Sviene per inedia in piazza della Repubblica

Guido Bassano di 21 anni alloggiato presso il dormitorio pubblico di Primavalle, è svenuto ieri mattina sotto i portici di piazza della Repubblica perché, secondo quanto egli ha dichiarato al posto di polizia del Policlinico, da due giorni non mangiava.

Egli è stato soccorso dal carabinieri Fausto Grelli che ha fermato un tassì sul quale ha adagiato il giovane, accompagnandolo al nosocomio. Guido Bassano è stato ricoverato in un letto di osservazione.

Tabacchi per 800 mila lire rubati in via Giulio Romano

Una sartoria svaligiata in via Erasmo Gattamelata

Sviene per inedia in piazza della Repubblica

Egli è stato soccorso dal carabinieri Fausto Grelli che ha fermato un tassì sul quale ha adagiato il giovane, accompagnandolo al nosocomio. Guido Bassano è stato ricoverato in un letto di osservazione.

Tabacchi per 800 mila lire rubati in via Giulio Romano

Una sartoria svaligiata in via Erasmo Gattamelata

Derubata della borsetta da due giovani in moto

Sviene per inedia in piazza della Repubblica

Egli è stato soccorso dal carabinieri Fausto Grelli che ha fermato un tassì sul quale ha adagiato il giovane, accompagnandolo al nosocomio. Guido Bassano è stato ricoverato in un letto di osservazione.

Tabacchi per 800 mila lire rubati in via Giulio Romano

Una sartoria svaligiata in via Erasmo Gattamelata

Derubata della borsetta da due giovani in moto

INASPETTATA CONCLUSIONE DELLA FUGA DEL NOBILE PALERMITANO

Il marchese De Seta si è costituito ieri sera e sostiene di essere fuggito "per protesta,"

Si è presentato in compagnia dei suoi avvocati ai carabinieri di S. Lorenzo in Lucina - In una lettera inviata ai legali afferma di essersi voluto ribellare contro la lunghezza del periodo di carcere preventivo



NELL'AUTOMOBILE DEI CARABINIERI - Il De Seta mentre viene condotto in caserma

Ieri sera alle ore 22 il marchese Emanuele De Seta, da tre giorni ricercato in tutta Italia, si è spontaneamente costituito ai carabinieri di S. Lorenzo in Lucina. Il gesto che conclude la clamorosa evasione dalla clinica Ciancarelli, è maturato nell'animo dello sconosciuto personaggio nella giornata di martedì, quando si è giunto ai suoi avvocati una lunga lettera nella quale il De Seta annunciava la sua decisione di costituirsi e spiegava i motivi della fuga.

Secondo il marchese la sua fuga avrebbe un carattere di «protesta» contro una procedura che da 13 mesi lo tiene in carcere in attesa di giudizio. La notizia di una possibile costituzione del marchese ha cominciato a prendere corpo ieri sera, quando gli avvocati Michele Strina e Romolo Persiani, sostituiti dal professor Francesco Carnelutti, hanno reso pubblica la lettera inviata loro dal fuggiasco. Giornalisti e fotografi si sono accalcati poco lontano dal luogo dove presumibilmente il marchese si sarebbe

costituito. L'attesa è durata servante fin verso le ore 21.30 quando da un'automobile fermata davanti al Palazzo di Giustizia, è sceso un legale del De Seta che si è inoltrato nello interno del «Palazzaccio» per uscire dopo alcuni minuti in compagnia del magistrato Giuliano Bracci che è salito sull'automobile.

La macchina ha raggiunto la tenenza dei carabinieri «Macao» in via Antonio Musa dove il marchese De Seta, il Magistrato ed il legale si sono fatti annunciare al tenente Tuzio. L'ufficiale dei carabinieri ha immediatamente telefonato al colonnello Scordino che, in compagnia del tenente Certo e del maresciallo Ricci, si è recato in via Antonio Musa per prelevare il prigioniero. Finito da poco passato le 22 quando l'automobile, con a bordo il marchese, il colonnello Scordino e la scorta, seguita dalle macchine nelle quali avevano preso posto due avvocati dello studio Carnelutti, l'avv. Allotta da Palermo, anch'egli legale del marchese, giunto nella nostra città il giorno prima della fuga del suo cliente e consigliere della Corte d'Appello di Bologna, è entrato dall'ingresso secondario della caserma di S. Lorenzo in Lucina per sfuggire alla caccia dei fotografi.

Emanuele De Seta, che indossava un paio di pantaloni neri, una camicia estiva color verde chiaro, è stato subito interrogato dal colonnello Scordino. Secondo quanto si è appreso, il marchese ha asserito di non aver avuto alcun ruolo nella fuga e che pertanto nessuno doveva essere punito per la sua evasione. Circa i motivi che lo hanno indotto ad abbandonare nel cuore della notte ed in mutandine da bagno la clinica Ciancarelli, il marchese ha sostenuto che il suo gesto doveva essere inteso come una protesta, come un molo spontaneo di ribellione contro una procedura che lo costringeva in carcere da tredici mesi in attesa di giudizio.

Il De Seta ha infine pregato l'ufficiale dei carabinieri in servizio alla clinica di non punire i carabinieri in servizio alla clinica.

Ad essere proposto è stato fatto osservare che, siccome il fuggiasco si è costituito prima del novanta giorni, i due carabinieri non dovevano essere puniti, ma solo colpevoli di un provvedimento disciplinare che non supererà i 15 giorni di camera di punizione semplice o i 30 giorni di camera di custodia.

Ed ecco il testo della lettera che il marchese ha inviato martedì ai suoi legali:

«Sedici luglio 1957, ai miei avvocati Michele Strina e Romolo Persiani, che mi costituiscono il mio difensore nominato prof. Francesco Carnelutti.

«Vi prego, insieme all'altro mio avvocato Pietro Allotta di Palermo, di fare in modo che cessi la campagna fantastica e scandalistica di alcuni giornali che non estiano a infamare il mio buon nome con accuse assurde. Chiedo quindi che vengano chiariti i seguenti punti: 1) avendo appreso che il carabinieri Pietro Allotta, che era affidato, avrebbe una responsabilità penale, ove io non mi costituisco, intendo spontaneamente riconoscervi all'Autorità Giudiziaria. So che l'altro che la moglie del carabiniere è in attesa di un bambino; 2) con il mio gesto non ho inteso sottrarmi alla giustizia ma al contrario, sollecitare attraverso una vibrata protesta; 3) non sono stato aiutato da nessuno (da quando ho deciso di lasciare la clinica) e ciò perché il mio gesto è stato improvviso e spontaneo, causato da un molo d'animo di ribellione all'ingiustizia che sto

subendo da ben tredici mesi, contro una procedura che non toglie a definire il mio caso (faccio notare che il termine «medievale» va riferito alla procedura e non alle persone); 4) ritengo che trascorsi mesi di «carcere preventivo» legittimino la mia aspettativa di essere giudicato. Aspettativa, aggiungo, lenta e dolorosa, che mi aveva portato all'assunzione; 5) è con grande amarezza che vedo perpetrarsi sulla stampa le accuse infamanti di «traficante di stupefacenti» la dove la stessa sentenza di rinvio a giudizio ha escluso l'infamante accusa.

«Ho fiducia in voi e sono disposto a riconoscervi alla magistratura. Vi abbraccio insieme ad Allotta, la cui presenza desidero assolutamente. Finito Emanuele De Seta.

La lettera del De Seta è stata subito comunicata per telefono dal ten. col. Scordino al giudice istruttore del processo del marchese De Seta, il quale ha successivamente precisato che non hanno alcun fondamento le lagnanze espresse nella lettera del De Seta in relazione ad un preteso sistema modale che sarebbe stato praticato nei suoi confronti facendogli subire già 13 mesi di carcere preventivo.

«La verità è che ha detto lo estremo e valoroso magistrato - che io ho trascorso la giornata del Natale scorso al mio tavolo di lavoro perché non volevo che giornate festive impedissero una legittima attesa dei preventivi, aspiranti alla provvisoria, ma è avvenuto che, durante la fase finale dell'istruttoria, all'imputato Enzo Luigi Monti cadde l'accusa del reato di traffico di stupefacenti, per cui la mia libertà fu messa in libertà del Monti.

Questi però ricorre in appello per ottenere una formula ammorbidita, che assai più di tutti gli altri relativi furono rimessi alla sezione istruttoria della Corte d'Appello. Nella nuova fase procedurale emersero altri elementi per cui la libertà provvisoria al De Seta non fu più possibile concedere.

Manifestazioni comuniste

Venerdì 19 luglio avranno luogo le seguenti manifestazioni per il mese della stampa comunista.

VALERIA BERNARDINI, ore 20, manifestazione di apertura. Interverrà Giovanni Cesare. CORDIANI, ore 20, Comitato di lotta. Interverrà Giovanni Cesare. LAURENTINA, ore 19.30, attivo. Interverrà Gianni Rodari.

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, l'8 maggio 1957, ha proferito il seguente decreto penale nella causa a carico di:

PITSCHEN ANTONIO, di Nicola, nato in Roma, il 28 febbraio 1909, ivi residente, via della Cave n. 27;

IMPUTATO di contravvenzione agli articoli 23 e 47 p.p. R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, per avere posto in vendita olio di semi senza aver apposto all'esterno del locale la prescritta indicazione. Accertato in Roma il 12 novembre 1956.

OMISSIS

Il Pretore, letti e applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena di L. 35.000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali l'«Unità» e «Roma Agricola».

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 15 luglio 1957.

Il Cancelliere Capo R. VALERI

Camurri & Monaco

SCAMPOLI

Via Tomacelli, 154

GIOLLINO

IL GELATO DEL BAMBINO

Convocazioni

Partito

Le propagande della federazione sono convocate oggi alle ore 15 presso la commissione femminile.

F.G.C.I.

Questa sera alle 19.30 presso la Casa del Popolo di Genzano ri-

Convocazioni

Partito

Le propagande della federazione sono convocate oggi alle ore 15 presso la commissione femminile.

F.G.C.I.

Questa sera alle 19.30 presso la Casa del Popolo di Genzano ri-

Convocazioni

Partito

Le propagande della federazione sono convocate oggi alle ore 15 presso la commissione femminile.

F.G.C.I.

Questa sera alle 19.30 presso la Casa del Popolo di Genzano ri-

Convocazioni

Partito

Le propagande della federazione sono convocate oggi alle ore 15 presso la commissione femminile.

F.G.C.I.

Questa sera alle 19.30 presso la Casa del Popolo di Genzano ri-

Convocazioni

Partito

Le propagande della federazione sono convocate oggi alle ore 15 presso la commissione femminile.

F.G.C.I.

Questa sera alle 19.30 presso la Casa del Popolo di Genzano ri-